

Enneatipo 9: Passione: accidia - Fissazione: dimenticanza di sé

La passione dominante del 9 è l'accidia intesa come mancanza di motivazione all'azione, indolenza, una sorta di perdita di interiorità, un rifiuto di vedere e una resistenza al cambiamento che, coniugati con un atteggiamento rassegnato e altruista, si traduce spesso in una sindrome da bontà d'animo, di comodo "realismo", a volte così eccessivo da diventare grettezza. Spesso la sua acquiescenza al male e all'errore viene scambiata per tolleranza. Anche il 9 non ha imparato ad amarsi perché gli è mancato l'amore ma, a differenza di altri tipi, ha anche dimenticato la frustrazione subita, creandosi una specie di "callo psicologico", cosa che fa di lui il meno sensibile e il più stoico di tutti i caratteri. Infatti nell'enneagramma è collocato di fronte agli ipersensibili 4 e 5.

Il suo motto è "non creare guai", o "la pace a tutti i costi", infatti sono quasi sempre gentili, ragionevoli, docili, laboriosi e discreti. La sua estrema estroversione serve ad allontanarsi difensivamente dalla dimensione interiore. Nel DSM III la categoria che più corrisponde è quella della personalità dipendente, nel senso che il centro di gravità di queste persone non sta in loro stesse, ma negli altri. Essi adeguano il loro comportamento per compiacere coloro da cui dipendono, e la ricerca d'amore le porta a negare pensieri e sentimenti che possono dispiacere agli altri.

Inerzia psicologica: la povertà interiore è da intendersi come una mancanza di fuoco, una flemma da cui è assente qualsiasi passione, che a livello intellettuale è visibile in ottusità e mancanza di fantasia. Non voler vedere, non voler essere in contatto con la propria esperienza assomigliano alla pigrizia di chi non vuol sapere, una eclissi della conoscenza coerente con la disposizione alla concretezza, con un atteggiamento materialistico ad oltranza, un senso pratico a spese della comprensione e del mistero.

Iperadattamento: se la passione è la pigrizia spirituale, la strategia interpersonale e la concezione della vita possono essere definite con espressioni tipo "iperadattamento", "negazione di sé", "noncuranza dei bisogni personali" e "inclinazione al controllo eccessivo", cosa non possibile senza, appunto, la capacità di trattenersi e di inibire i propri impulsi. Espressioni come determinato, responsabile, dipendente e generoso nel senso che i 9 finiscono sempre per "tirare la carretta" e sono sempre pronti a caricarsi di pesi.

Rassegnazione: nel 9 l'incapacità di amare gli altri come se stessi è rovesciata: mette in secondo piano i propri bisogni con grande arrendevolezza e ciò implica rassegnazione.

Generosità: i 9 avendo una propensione dominante all'acquiescenza, risultano gioviali, generosi, estroversi e amichevoli, si prendono alla leggera per non pesare sugli altri.

Trasandatezza: sono tipi alla buona, assolutamente non preoccupati di eccellere o brillare, finendo spesso per trascurare anche il proprio aspetto fisico, sempre alla luce del fatto che hanno rinunciato ad una posizione di primo piano. Per loro il valore consiste non tanto nel plauso, quanto nella partecipazione sostitutiva al vivere attraverso gli altri. La rinuncia al sé è sostituita dalla simbiosi con l'identità familiare, nazione, partito, club ecc.

Abitudini da automa: sono legati alla metodicità e alla regolarità e si preoccupano moltissimo di salvaguardare il proprio equilibrio, per questo tendono ad essere conservatori e attaccati alla tradizione fino a diventare rigidi. L'inerzia psicologica li rende infatti molto attaccati alle regole della famiglia, del gruppo o "del modo di fare le cose". Questo automatismo è la conseguenza della perdita di interiorità della rinuncia al sé, e colpisce molto questa diligenza e pazienza che affonda le radici nella comodità psicologica.

Facilità a distrarsi: la strategia del 9 è quella di non vedere, di narcotizzarsi, cose che si traducono in un'estrema semplificazione del mondo esterno e interno. Spesso si descrive come una persona distratta e confusa, a volte di scarsa memoria, come segno dell'attenzione che si sposta in periferia anziché al centro del mondo dell'esperienza.

Polster definisce "**deflessione**" questo modo tipico dei 9 di distrarsi dalle esperienze interne per rivolgere l'attenzione al mondo esterno. Deflettere è un modo per sottrarsi al contatto reale, prestando attenzione a ciò che è marginale, anziché a ciò che è veramente importante. Possiamo anche definire questa estroversione difensiva generalizzata come "auto-distrazione".

Spesso provengono da famiglie numerose dove l'attenzione dei genitori è stata divisa tra molti fratelli, o da famiglie molto occupate dove il lavoro ha assorbito molte energie. Altre volte la loro storia dimostra come l'unico modo di cavarsela fosse quello di piegarsi alle circostanze. Altro elemento ricorrente nella storia dei 9 è che tutti si aspettavano da loro aiuto in qualsiasi situazione. Altra variante comune è che sono diventati aiutanti della mamma nel crescere i fratelli più piccoli.

Se in altri caratteri la ricerca di amore si è trasformata visibilmente nella ricerca di surrogati che all'origine erano mezzi per ottenere attenzione dai genitori, nei 9 questa ricerca sembra essersi trasformata in rassegnazione, come se non avesse più coscienza di desiderare di essere amato.

La sua ricerca di amore diventa desiderio di essere riconosciuto nella sua capacità di dare, nella sua generosità, nel suo altruismo.